

LA FESTA Lunedì i giornalisti celebreranno il loro patrono: alle 10.30 Messa col vescovo nella cripta del duomo

Il ruolo dei media nell'era digitale

La ricorrenza di S. Francesco di Sales offre lo spunto per una riflessione sulle nuove tecnologie e la funzione cruciale dell'informazione

di **Lorenzo Rinaldi ***

In occasione di San Francesco di Sales i giornalisti e gli operatori del mondo della comunicazione del Lodigiano si ritroveranno **lunedì mattina alle 10.30** nella cripta della cattedrale per la Santa Messa presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. A seguire visiteranno con il vescovo la seconda sede del Museo diocesano, inaugurata lo scorso 17 gennaio nella chiesa di San Cristoforo. Come sempre, la celebrazione per il patrono dei giornalisti vuole essere un momento di condivisione, al quale tutti gli operatori del mondo dei media sono invitati, nessuno escluso, ma anche un'occasione di riflessione su un lavoro delicato che deve sempre essere ispirato al bene comune e alla crescita della collettività, senza mai dimenticare l'umano, cioè la persona, colui che sta al centro della notizia.

Negli ultimi anni poi, con l'avanzare impetuoso delle nuove tecnologie e con il trasferimento di una parte della comunicazione su di esse, si sono aperte nuove frontiere digitali, occasione di crescita e di diffusione delle notizie ma al tempo stesso foriere di preoccupazione se non ben governate. Ne fornisce un esempio lucido Papa Leone XIV nel *Messaggio* per la **60esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**, che si celebrerà proprio nel 2026. Il messaggio è intitolato *"Custodire voci e volti umani"*.

Gli ultimi messaggi di Francesco erano concentrati sulla figura del giornalista, sul suo compito e sulla sua responsabilità: il Pontefice invitava gli operatori della comunicazione a consumare le suole delle scarpe, a vedere per raccontare, a una comunicazione non ostile, in grado di costruire ponti e abbattere muri.

Leone si spinge invece nelle praterie inesplorate dei nuovi sistemi informativi, avvertendo in primo luogo come le moderne tecnologie, se non mettono al centro l'uomo, rischiano di diventare strumenti pericolosi. *"Negli ecosistemi comunicativi odierni - scrive Leone - la tecnologia influenza le interazioni in modo mai conosciuto prima - dagli algoritmi che selezionano i contenuti nei feed di notizie fino all'intelligenza artificiale che re-*



Sopra un ritratto di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che sono invitati a partecipare alla Messa di lunedì presieduta dal vescovo Maurizio, con il quale poi visiteranno il Museo nella chiesa di San Cristoforo (a lato)

dige testi e conversazioni. Il genere umano ha possibilità impensabili solo pochi anni fa. Ma sebbene questi strumenti offrano efficienza e ampia portata, non possono sostituire le capacità unicamente umane di empatia, etica e responsabilità morale. La comunicazione pubblica - aggiunge il Pontefice - richiede giudizio umano, non solo schemi di dati. La sfida è garantire che sia l'umanità a restare l'agente guida". Empatia, etica e responsabilità morale. Questo il contributo,

tipicamente umano, che i giornalisti possono offrire per una buona comunicazione. Cercando di restituire al lettore o allo spettatore la varietà e la complessità del mondo, le diverse opinioni e interpretazioni sui fatti, evitando



Un lavoro delicato che deve essere ispirato dal bene comune

dunque che il cittadino si ritrovi nella bolla informativa tipica dei social, che pone l'uomo in un universo chiuso e impenetrabile, in totale isolamento rispetto alle posizioni che non condivide.

Lo sviluppo senza freni delle nuove tecnologie, alimentato da investimenti miliardari dei pochi giganti del web a livello planetario, prevalentemente negli Stati Uniti e in Cina, ci ricorda poi che da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Un messaggio che oggi appare, a dire il vero, poco

sentito da chi è più impegnato a fare profitti che a inseguire il bene comune. Sul punto Leone XIV è molto chiaro. *"Abbiamo grandi opportunità. Allo stesso tempo, i rischi sono reali. L'intelligenza artificiale può generare contenuti accattivanti ma fuorvianti, manipolatori e dannosi, replicare pregiudizi e stereotipi presenti nei dati di addestramento, e amplificare la disinformazione simulando voci e volti umani. Può anche invadere la privacy e l'intimità delle persone senza il loro consenso. Un'eccessiva dipendenza dell'intelligenza artificiale indebolisce il pensiero critico e le capacità creative, mentre il controllo monopolistico di questi sistemi solleva preoccupazioni circa la centralizzazione del potere e le disuguaglianze"*.

Il monopolismo nella proprietà delle nuove tecnologie e soprattutto nella capacità e nella forza economica di fare nuova ricerca nel settore rischiano di determinare dunque anche un monopolismo dell'informazione, con effetti devastanti sulle nostre democrazie, che al contrario traggono forza dal dibattito tra opinioni differenti. E rischia anche di lasciare ai margini miliardi di persone, sul pianeta, specie nei Paesi più poveri, negando loro un accesso a un'informazione pluralistica e dunque spegnendo uno dei motori di sviluppo della società. ■

* direttore de "il Cittadino"

DOMANI Un giorno speciale per la Chiesa sull'importanza delle Sacre Scritture

La "Domenica della Parola di Dio" per portare il Vangelo nel nostro cuore

La Domenica della Parola di Dio, prevista per domani 25 gennaio, è un giorno speciale nella vita della Chiesa, che ha lo scopo di approfondire l'amore per la Sacra Scrittura e a riconoscerne il posto centrale nella fede e nella vita quotidiana. Papa Francesco, il 30 settembre 2019, ha istituito la Domenica della Parola di Dio con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio *"Aperuit illis"* con il desiderio che in tutta la Chiesa cattolica cresca sempre più l'amore per la Sacra Scrittura, la sua lettura e la sua esperienza spirituale. La Domenica della Parola di Dio incoraggia non solo ad ascoltare con attenzione la Scrittura in chiesa, ma anche ad aprirla nelle case, a leggerla in famiglia, a meditarla e a permetterle di diventare parte della vita quotidiana. La Liturgia infatti non



termina con l'uscita dalla chiesa, ma continua quando la Parola di Dio diventa lo stile della testimonianza cristiana nel mondo.

L'espressione biblica che verrà approfondita nella VII edizione della Domenica della Parola di Dio è tratta dalla Lettera di san Paolo ai

Colossesi *"La Parola di Cristo abiti tra voi"* (Col 3,16). «Essere abitati dalla Parola equivale, in definitiva, a permettere che Cristo parli ancora oggi attraverso la nostra vita, affinché ogni uomo possa riconoscere la sua presenza che continua a illuminare il cammino della storia», scrive monsignor Rino Fisichella nella presentazione al sussidio liturgico-pastorale pubblicato nell'occasione dal Dicastero per l'Evangelizzazione. La celebrazione della Domenica della Parola di Dio è dunque l'opportunità per rinnovare l'abitudine personale della lettura quotidiana della Parola di Dio, portare il Vangelo nel cuore e permettergli di illuminare decisioni e azioni. Solo quando entra nella vita quotidiana, la Parola di Dio reca frutto e diventa fonte di vero rinnovamento. ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per Caselle Lurani e Calvenzano

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine.

Nella settimana che va dal 26 al 31 gennaio i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Caselle Lurani** e **Calvenzano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■